

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY
SIENA 5 LUGLIO - 3 SETTEMBRE 2020

 **OURSOUNDS**
Music over the distance

6 AGOSTO - PIAZZA JACOPO DELLA QUERCIA, SIENA
TURNO A - ORE 21; TURNO B - ORE 22,30

CHIGIANA OPERALAB
Giovanni Battista Pergolesi
Jesi 1710 - Pozzuoli 1736

La serva padrona
Opera buffa in due atti Libretto: Gennaro Antonio Federico

Allievi del corso di Canto
William Matteuzzi docente

Allievi del corso di Direzione d'Orchestra
Daniele Gatti docente e coordinatore
Luciano Acocella docente associato

Angelo Michele Errico clavicembalo

ORCHESTRA GIOVANILE ITALIANA

Turno A - ore 21

PERSONAGGI E INTERPRETI

Serpina

Faustine De Monès soprano

Uberto

Carmine Giordano basso

Vespone

Alessio Fortune Ejiugwo personaggio muto

Diego Ceretta direttore (Italia)

INTERMEZZO

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo 1756 - Vienna 1791

Eine kleine Nachtmusik K 525

Allegro

Romanza. Andante

Menuetto. Allegro

Rondò. Allegro

Carlo Benedetto Cimento direttore (Italia)

Diego Ceretta direttore

Turno B - ore 22,30

PERSONAGGI E INTERPRETI

Serpina

Fiorenza Mercatali soprano

Uberto

Gianandrea Navacchia basso

Vespone

Paolo Mascari personaggio muto

Bernat Gerard Quetglas Torello direttore (Spagna)

INTERMEZZO

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo 1756 - Vienna 1791

Divertimento per archi n. 2 in si bem. magg. K 137

Andante

Allegro di molto

Allegro assai

Divertimento per archi n. 3 in fa magg. K 138

Allegro

Andante

Presto

Marco Crispo direttore (Italia)

Bernat Gerard Quetglas Torello direttore

Giovanni Battista Pergolesi

Jesi 1710 - Pozzuoli 1736

La serva padrona

Opera buffa in due atti

Libretto: Gennaro Antonio Federico

Giovan Battista Draghi da Pergola la cui famiglia si stabilì a Jesi, vicino Ancona - da qui deriva il nome Pergolesi - discende da una famiglia di artigiani che entra in contatto con la nobiltà napoletana per motivi professionali. Giovan Battista, rimasto troppo presto orfano dei genitori, è mandato a studiare presso il prestigioso Conservatorio dei Poveri di Gesù a Napoli dal marchese Cardolo di Jesi. Fa parte come cantore del coro del conservatorio e studia organo, violino e composizione per 3 anni fino al 1731 con l'esperto Francesco Durante. Per il diploma di composizione ha l'occasione e il compito di comporre un dramma sacro *Li prodigi della divina grazia nella conversione di S. Guglielmo Duca d'Aquitania*. Dopo un primo insuccesso, verificatosi per ragioni indipendenti dalla sua capacità artistica e musicale, si fa conoscere al pubblico con la commedia musicale *Lo frate 'nnamorato*, su libretto con inserti in dialetto napoletano di Gennaro Antonio Federico, con cui intraprenderà una proficua collaborazione professionale e artistica. Accanto alla produzione operistica, è noto per i lavori sacri come la messa solenne e i doppi Vespri, la messa a doppio coro, composta in seguito al terremoto del 1731 e *Stabat Mater* sequenza in 12 movimenti per due solisti, due violini, viola e basso continuo. La fama di Pergolesi, spentosi a soli 26 anni, accresce nel secolo seguente e diviene simbolo del passaggio musicale dall'epoca Barocca a quella Classica. Le opere teatrali e sacre del maestro di Jesi riflettono i nuovi principi dello stile "naturale" o "galante" del XIX secolo. La sua musica è percepita come spontanea e fresca, intrisa del carattere distintivo dello stile popolare napoletano. Le composizioni di Pergolesi avranno una grande diffusione anche nel XX secolo, di cui il prestito stravinskiano in *Pulcinella*, balletto del 1920 ne è un chiaro esempio.

L'anno prima che Carlo Borbone, pretendente al trono, facesse marciare le truppe spagnole su Napoli, il compleanno dell'imperatrice veniva allietato dalla rappresentazione di nuova opera commissionata a Pergolesi, *Il prigioniero superbo*, su libretto

di Francesco Silvani tratto da *La fede tradita e vendicata*, un'opera con cast inconsueto: nessuna voce maschile protagonista e un contralto come voce principale. L'intermezzo a quest'opera su testo di Gennaro Antonio Federico era, appunto, *La serva padrona*. L'intermezzo, divenuto poi un'opera buffa autonoma in due atti, è eseguito per la prima volta il 5 settembre del 1733, dopo il lockdown di tutti i teatri di Napoli per il periodo carnevalizio, il principale momento dell'anno dedicato alla produzione e fruizione musicale, a causa del recente terremoto che aveva sconvolto la città a partire dai due anni precedenti al felice evento. Nella versione proposta dall'Accademia Chigiana l'originario intermezzo in due atti verrà intercalato a sua volta da un intermezzo mozartiano per archi, secondo un programma messo a punto durante il corso di perfezionamento di direzione d'orchestra. Il cast prevede due personaggi principali, la serva Serpina e il padrone Uberto, con cui il terzo personaggio in scena, Vespone, farà ora da aiutante, ora da antagonista ai due personaggi principali in un contesto assai buffo e divertente. Con *La serva padrona*, infatti, si inaugura un nuovo genere di successo fino alla fine dell'Ottocento grazie a tantissimi autori, tra cui Gioachino Rossini, che lo porterà alla massima espansione: l'opera buffa. Pergolesi diviene al centro della diatriba sollevata da un pamphlet, la *Querelle des Buffons*, che difendeva a spada tratta la tradizionale opera francese dalla caduta di stile e cultura, incarnata dall'opera buffa italiana, sostenuta però da molti intellettuali di rilievo tra cui Jean-Jacques Rousseau, esponente del partito più progressista.

Ecco che la richiesta di un "cioccolatte" di un padrone alla sua serva, che si rifiuta di accontentarlo, sconvolge la vita musicale dell'opera del '700: segna il passaggio al Classicismo dal Barocco, creando scompiglio nella Francia della *tragédie lyrique*. La Serva padrona è anche un'opera emblematica del momento storico che stiamo vivendo. Fu infatti composta da Pergolesi nel 1733 in una Napoli attanagliata dalla peste, alle prese con difficoltà e limitazioni logistiche, di organico e di maestranze. Nacque così un capolavoro di semplicità, capostipite di nuova concezione teatrale, grazie alla sua capacità di fare di necessità virtù, così come è necessario oggi, diventando uno dei titoli più eseguiti del Settecento musicale europeo.

Il Progetto **ChigianaOperaLab** consiste nella realizzazione di un laboratorio dedicato al teatro musicale, svolto durante i Corsi Estivi di Alto Perfezionamento dell'Accademia Chigiana in sintonia con il suo programma formativo e di spettacolo.

Dopo l'esperienza pilota maturata negli ultimi due anni con le opere *Il trionfo del tempo* e *del disinganno* di Händel e *Il Barbiere di Siviglia* di Paisiello, l'Accademia Chigiana con la creazione di *OperaLab* mira oggi a sviluppare in maniera stabile e organica le attività dedicate alla produzione lirica all'interno dei propri corsi estivi di alta formazione.

Il progetto potrà infatti evolversi in una forma più strutturata e articolata, facendo leva sulla sinergia fra il Corso di Canto e il Corso di direzione d'orchestra, e arrivando alla produzione di un'opera lirica, con il coinvolgimento, per la parte esecutiva di professionisti ospiti.

L'obiettivo del *ChigianaOperaLab* è di riuscire non solo a selezionare i giovani talenti musicali più promettenti e consentire loro di perfezionarsi ulteriormente, ma soprattutto di offrire la concreta possibilità di superare la distanza che separa lo studio dalla vita lavorativa, mediante il coinvolgimento attivo in nuove produzioni d'opera di livello professionale.

Il *ChigianaOperaLab* si rivolge a giovani cantanti e giovani direttori d'orchestra, consentendo loro di lavorare con formazioni vocali e strumentali e affermati professionisti del settore, con l'obiettivo di garantire un'esperienza diretta di palcoscenico, nonché un significativo piano di *work experience* in grado di sposare il momento formativo in aula con quello dell'esibizione in pubblico. Una volta completata la prima fase, il *ChigianaOperaLab* si pone come obiettivo quello di estendere la partecipazione (e quindi le attività formative) anche ad altri settori, come quello della regia, della scenografia e dei costumi, e delle varie competenze creative e tecniche (light designer, tecnici di palcoscenico, ecc...), facendo leva anche sulla collaborazione di altre istituzioni, a partire da quelle di eccellenza presenti sul territorio toscano.

Un nuovo progetto che sposa la linea intrapresa dal 2015 dall'Accademia Chigiana, che ha voluto fare di questa Istituzione un centro internazionale di formazione, sperimentazione e produzione musicale che possa esprimersi ai più alti livelli nei diversi comparti, dalla musica da camera alla sinfonica, dal teatro musicale, all'elettronica e ai nuovi linguaggi intermediali. Uno strumento nuovo e prezioso, che riporta in vita la felice tradizione dell'Accademia Chigiana quale fucina di mai scontate produzioni operistiche.

Al centro di questa linea progettuale ci sono i protagonisti dei corsi di perfezionamento dell'Accademia Chigiana: i docenti, tra i

più grandi musicisti e interpreti di oggi e i giovani allievi provenienti da tutto il mondo. *La serva padrona* è il frutto dunque della felice sintonia e sinergia tra il Corso di Canto, tenuto dal M° William Matteuzzi e il Corso di Direzione d'orchestra, tenuto dal M° Daniele Gatti con il M° Luciano Acocella, docente associato.

Un'opera emblematica del momento storico che stiamo vivendo. Fu infatti composta da Pergolesi nel 1733 in una Napoli attanagliata dalla peste, alle prese con difficoltà e limitazioni logistiche, di organico e di maestranze. Nacque così un capolavoro di semplicità, capostipite di nuova concezione teatrale, grazie alla sua capacità di fare di necessità virtù, così come è necessario oggi, diventando uno dei brani più eseguiti del Settecento musicale europeo.

Un'opera vivace, carica di comicità e di teatralità, dove la parola sarà insieme alla musica la grande protagonista. Un primo tassello per produzioni future dal grande potenziale.

Al team di docenti e allievi chigiani si aggiunge per questa produzione, il talento dell'Orchestra Giovanile Italiana, formazione in residenza per il Corso di Direzione d'orchestra, e quello del clavicembalista Angelo Michele Errico.

Daniele Gatti si diploma in composizione e direzione d'orchestra al Conservatorio di Milano. È direttore musicale del Teatro dell'Opera di Roma e ricopre lo stesso incarico all'Orchestra Mozart. È inoltre consulente artistico della Mahler Chamber Orchestra (MCO). È stato direttore principale della Royal Concertgebouw Orchestra (RCO) di Amsterdam e ha avuto ruoli prestigiosi in importanti istituzioni musicali quali l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Royal Philharmonic Orchestra, l'Orchestre National de France, la Royal Opera House of London, il Teatro Comunale di Bologna, e la Zurich's Opernhaus.

Berliner Philharmoniker, Wiener Philharmoniker, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks e l'Orchestra Filarmonica della Scala sono solo alcune delle istituzioni sinfoniche con cui collabora.

Tra le numerose e importanti produzioni da lui condotte rientrano *Falstaff* con la regia di Robert Carsen (in London, Milan, and Amsterdam); il *Parsifal* per la regia di Stefan Herheim in apertura ai Bayreuther Festspiele del 2008 (uno dei pochissimi direttori italiani a essere invitato al festival Wagneriano); *Parsifal* nella versione registica di François Girard presso il Metropolitan Opera di New York; quattro opere nel contest dei Salzburger Festspiele.

Per le celebrazioni dell'anniversario verdiano nel 2013 dirige *La Traviata* nella stagione di apertura del Teatro alla Scala, dove ha inaugurato anche la stagione del 2008 con *Don Carlo* oltre a molti altri titoli inclusi *Lohengrin*, *Lulu*, e *Wozzeck*.

Tra gli eventi più recenti *Pelléas et Mélisande* al Maggio Fiorentino, *Tristan und Isolde* al Théâtre des Champs-Élysées di Paris e l'inaugurazione 2016/2017 al Teatro dell'Opera di Roma.

Nel 2016 inizia un ciclo concertistico triennale intitolato "RCO meets Europe" che coinvolge 28 stati membri dell'Unione Europea e include il Progetto "Side by Side", permettendo ai direttori di orchestra giovanili locali di eseguire il primo numero musicale del programma affiancati dall'Royal Concertgebouw Orchestra diretta dal Maestro Gatti, favorendo un proficuo scambio umano e musicale.

L'appuntamento italiano si è svolto a Torino presso l'Auditorium del Lingotto. A giugno del 2017 dirige l'RCO l'una produzione operistica: *Salome* all'Opera Nazionale di Amsterdam.

Nella stagione 2017/2018 dirige Berliner Philharmoniker e Philharmonie Berlin, l'Orchestra e il Coro del Teatro alla Scala a Milano nella Seconda Sinfonia di Mahler, la Royal Concertgebouw Orchestra in Europa, Corea del Sud, Giappone, e alla Carnegie Hall di New York, tutti eventi paralleli alla stagione ordinaria della Amsterdam.

Alla fine del 2018 dirige *Rigoletto* per la stagione d'apertura del Teatro dell'Opera di Roma.

Tra gli appuntamenti 2019: concerti all'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Filarmonica della Scala, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Staatskapelle Dresden, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, Gewandhausorchester Leipzig, inaugurazione e nuova stagione all'opera di Roma per la direzione de *Les Vêpres Siciliennes*.

Nel calendario del 2020: *I Capuleti e i Montecchi* all'Opera di Roma, concerti con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra e il Coro del Teatro di San Carlo di Napoli, Orchestre National de France, Maggio Musicale Fiorentino; gli appuntamenti romani con il Teatro dell'Opera includono il concerto ai Giardini del Quirinale trasmessa su Rai1 e *Rigoletto* al Circo Massimo.

Il prossimo gennaio 2021 ritornerà alla Berlin Philharmonie e successivamente salirà sul podio dell'Orchestra giovanile Gustav Mahler e dei Münchner Philharmoniker.

Daniele Gatti si aggiudica il premio "Franco Abbiati" in qualità di miglior direttore del 2015; l'anno seguente diventa Chevalier de la Légion d'Honneur della Repubblica Francese per il suo ruolo di direttore musicale dell'Orchestre National de France.

Per la Sony Classic incide opere di Debussy e Stravinskij con l'Orchestre National de France e un DVD del *Parsifal* di Wagner eseguito alla Metropolitan Opera di New York.

Con l'etichetta RCO Live registra la *Symphonie Fantastique* di Berlioz, la Prima, Seconda e Quarta Sinfonia di Mahler, un DVD de *Le Sacre du Printemps* di Stravinskij, assieme *Prélude à l'Après-midi d'un Faune* e *La Mer* di Debussy, un DVD della *Salome* di Strauss con l'Opera Nazionale Olandese, un CD con la Sinfonia n.9 di Bruckner.

A novembre del 2019 incide per la C Major un DVD con *Tristan und Isolde* di Wagner con il Teatro dell'Opera di Roma.

A partire dal 2016 è docente coordinatore del Corso di Direzione d'Orchestra dell'Accademia Chigiana di Siena-

Luciano Acocella

Dopo gli studi al Conservatorio Santa Cecilia e alla Royal Academy of Music di Copenhagen si è perfeziona all'Accademia Musicale Chigiana, all' Accademia Nazionale di S. Cecilia, alla Kondrashin Masterclass a Hilversum, all' Accademia Musicale Pescarese.

Nel 1996 è premiato ai Concorsi "Prokofiev" e "Mitropoulos", data che segna l'inizio della sua attività che lo vedrà in seguito dirigere in Italia, Francia, Spagna, Belgio, Polonia, Grecia, Danimarca, Stati Uniti, Giappone, Cina, Corea e Russia.

Nel 2000 fa il suo debutto operistico a Copenhagen con *The Rape of Lucretia* di Britten. Da allora, oltre a *Madame Butterfly* e *Adriana Lecouvreur* nel Circuito Lirico Lombardo, esegue a Seoul *Rigoletto*

e *Tosca* nella storica produzione dell'Opera di Roma, *Il Barbiere di Siviglia* a Tokyo, *Manon Lescaut* a Bologna e il debutto all'Opéra di Avignon avvenuto nel 2006. Da allora è regolarmente ospitato in Francia e in Belgio in vari teatri tra i quali Marsiglia, Toulouse, Nancy, Bordeaux, Tour, Rouen, Liege, fino ad arrivare a Parigi al Théâtre de Champs Élysée nel 2014. In questo periodo è oltretutto ospite alla Opernhause di Zurigo. Il suo percorso lo porta ad esplorare l'opera teatrale, così come lavori del repertorio sinfonico con progetti dedicati a Brahms, Beethoven, Mahler, Nielsen e Stravinskij dedicandosi anche alla musica contemporanea e del Novecento di autori come Xenakis, Fedele, Lindberg, Adams, Tabachnik, Rota, Sciarrino, Stockhausen, Scelsi e altri, dirigendo compagini orchestrali come l' Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, la Tokyo Philharmonic Orchestra, l'Orchestre National de France, l'Orchestre Philharmonique de Marseille, l'Orchestra Filarmonica di Mosca, la Danish Radio Symphony Orchestra, l' Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Seoul Philharmonic Orchestra, l'Orchestre National de Montpellier, l'Orchestra Sinfonica de Galicia, l' Orchestre National d'Île de France, the Hong Kong Phyl. Orchestra, l'Orchestre Philharmonique de Montecarlo.

Particolarmente intensa è la sua attività nella Federazione Russa, dove ha diretto varie opere e concerti sinfonici, *Traviata*, *Werther*, *La fille du regiment*, *la Donna del Lago*, *I Capuleti e i Montecchi*.

In Italia, è stato presente nei cartelloni de la Fenice di Venezia, del Filarmonico di Verona, del Comunale di Bologna ed ha diretto concerti sinfonici con la Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra della Toscana, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Toscanini, l'Orchestra Giovanile Italiana.

Nel 2011 è direttore musicale dell'Opera de Rouen-Haute Normandie, incarico mantenuto fino al 2014.

È stato ospite al Festival de Radio France de Montpellier, au Choeurs d' Orange, al Murten Festival, all'Amiata Piano Festival, a le Flâneries Musical de Reims, al Festival de Musique Sacre de Marseille, Normandie Impressionniste, al Festival de l'Opera di La Coruña.

A luglio 2014 debutta in Germania dirigendo *Adelaide di Borgogna* di Rossini al Festival Rossini di Wildbad e ritorna nel 2016 con *Demetrio e Polibio* e *le Comte Ory*. Nello stesso anno dirige *Elisir d'amore* a l'Opera di Düsseldorf e Duisburg.

Nell'autunno del 2015 dirige *Otello* di Verdi a Parigi e *Tosca* al Theatre du Casino de Beirut, dove tornerà per un importante concerto con la Philharmonique du Liban.

Nel 2017 è ospite all'Opera de Wallonie dove ha diretto *La Favola*

rite di Donizetti e a Roma *Don Giovanni* di Mozart.

Recentemente ha tenuto concerti sinfonici a Mosca, a Siena con l'Orchestra Giovanile Italiana, le *Comte Ory* a Rouen, *l'Italiana in Algeri* a Budapest.

Nel 2019 dirige *Macbeth* a Massy, *Romilda* e *Costanza* di Meyerbeer in Germania e *Norma* ancora presso la Moscow Philharmonic Society.

Per il nono anno consecutivo dirige al Théâtre Antique di Orange, *Musique et fête*, trasmessa in diretta su France 3 Television, di cui è consulente artistico. In ottobre dello stesso anno esegue una serie di concerti con programmi dedicati a Wagner, Beethoven e Mozart con l'Orchestra Filarmonica di Mosca.

Tra gli impegni del 2020 sono previsti concerti con l'Orchestre National de Montpellier, l'Orchestra della Fondazione Toscanini, l'Orchestra Filarmonica di Mosca, al Festival di Wildbad dirigerà le *Philtre* di Auber in prima esecuzione moderna.

Tra le sue registrazioni *I Capuleti* e *i Montecchi*, un album pucciniano con Melanie Diener, *Adelaide* di Borgogna e di *Demetrio* e *Polibio* di Rossini. È in uscita un'incisione di *Romilda* e *Costanza* di G. Meyerbeer.

È docente di Direzione d'orchestra all'Accademia Chigiana di Siena.

Tenore bolognese **William Matteuzzi** sviluppa quelle qualità tecniche che lo porteranno ad essere una delle colonne importanti della "Belcanto Renaissance" maschile mondiale. Debutta a Milano con *Manon* di Massenet. Da quel momento in poi debutterà in oltre cento ruoli che attraversano un lasso di tempo stilistico molto vasto: da Monteverdi a Stravinskij, dal recitar cantando al belcanto, dal romantico fino al moderno. Nel 1980 vince il "Concorso Enrico Caruso". Debutta al Metropolitan di New York nel 1988 nel ruolo del Conte D'Almaviva nel *Barbiere di Siviglia*. L'ampio repertorio comprende oltre cento ruoli delle epoche più diverse. è inoltre uno specialista rossiniano. L'estensione eccezionale, che gli permette di raggiungere il fa sur acuto a voce piena, gli ha consentito di riprendere in modo integrale alcuni ruoli in opere che furono dei puri tenori contraltini come Giovanni Battista Rubini e Giovanni David. La sua discografia operistica è alquanto vasta. Ha inciso inoltre diversi recital da arie d'opera, da camera e antiche. Anche l'attività concertistica è molto densa, con moltissimi recital tenuti in tutto il mondo. Si dedica anche all'insegnamento, tenendo masterclass di tecnica vocale e interpretazione belcantistica in Germania, Giappone e in Italia. Insegna all'Accademia Chigiana dal 2016.

Angelo Michele Errico direttore d'orchestra, continuista, maestro collaboratore di sala e didatta, completa il suo corso di studi grazie all'incontro e alla frequentazione di noti interpreti che, direttamente e indirettamente, hanno contribuito a forgiare ed arricchire la sua formazione culturale e musicale. Affronta contemporaneamente studi di canto e di storia e tecnica del belcanto, ricerche sulla prassi esecutiva delle musiche italiane del 700 e dell' '800, interpretazione del repertorio lirico, tecnica e stile della vocalità operistica, indirizzando la sua attività nell'ambito dell'esecuzione storicamente e filologicamente supportata. Nelle sale da concerto, per Festival e teatri più noti in tutto il mondo virgola in qualità di pianista accompagnatore, apprezzato continuista al cembalo e al fortepiano si è esibito in collaborazione con cantanti, direttori, registi e strumentisti di grande fama. Svolge attività di assistente maestro collaboratore e continuista presso importanti fondazioni, istituzioni concertistiche, teatri e festival. E assistente e continuista per il teatro ad opera di Ottavio Dantone, assistente di Dmitrij Jurovskij a Novosibirsk. È docente titolare della cattedra di accompagnamento pianistico presso il Conservatorio "O. Respighi" di Latina, docente presso l'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino, la Showa University of Music, L'Accademia Chigiana di Siena.

Orchestra Giovanile Italiana

Ideata da Piero Farulli all'interno della Scuola di Musica di Fiesole, in 30 anni di attività formativa ha contribuito in maniera determinante alla vita musicale del Paese con oltre mille musicisti occupati stabilmente nelle orchestre sinfoniche italiane e straniere.

Tenuta a battesimo da Riccardo Muti, l'Orchestra è stata invitata in alcuni fra i più prestigiosi luoghi della musica, tra cui Montpellier, Edimburgo, Berlino, Lubiana, Madrid, Francoforte, Praga, Budapest, Turku, Buenos Aires.

Nell'aprile del 2010 ha eseguito il concerto in onore del quinto anniversario del pontificato di Sua Santità Benedetto XVI, offerto dal Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano.

Nel marzo 2014 l'Orchestra è stata protagonista a Salisburgo della messa in scena dell'ultima opera mozartiana, *La clemenza di Tito*, con la partecipazione del cast vocale del Mozarteum di Salisburgo; allestimento ripreso nel mese di luglio, all'interno dell'Estate Fiesolana 2014, presso il Teatro Romano di Fiesole.

L'hanno diretta fra gli altri: C. Abbado, R. Abbado, S. Accardo, Y. Ahronovitch, P. Bellugi, L. Berio, G. Ferro, D. Gatti, C.M. Giulini, E. Inbal, Z. Mehta, R. Muti, G. Nosedà, K. Penderecki, G. Sinopoli, J. Tate. Ha inciso per Nuova Era, Aulos, Fonit Cetra, Stradivarius; ha

registrato per la RAI, Radio France e l'Unione Europea delle Radio. Dal 2000 al 2012 Nicola Paszkowski ha ricoperto l'incarico di Maestro per l'orchestra, affidato a Giampaolo Pretto fino al 2018 e successivamente a Daniele Giorgi.

All'OGI hanno dedicato loro opere compositori come S. Bussotti, G. Battistelli e S. Colasanti.

Nel 2004 l'Orchestra è stata insignita del "Premio Abbiati" della Associazione Nazionale Critici Musicali quale *miglior iniziativa musicale, che dal 1984 ha formato migliaia di professionisti, costituendo un punto di riferimento unico per la formazione del giovane musicista e una delle espressioni più felici del ruolo didattico, insostituibile da 30 anni, della Scuola di Musica di Fiesole*. Nel settembre 2008 le è stato conferito il prestigioso *Praemium Imperiale - Grant for Young Artists* dalla Japan Art Association. La sostengono il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e la Città Metropolitana di Firenze, oltre alla Regione Toscana e alla Fondazione CR Firenze.

Alain Meunier è direttore artistico dell'OGI, carica ricoperta dal 2008 al 2016 da Andrea Lucchesini.

Dal 2016 l'Orchestra Giovanile Italiana è l'orchestra in residenza dell'Accademia Musicale Chigiana del corso estivo di perfezionamento di direzione d'orchestra.

ORCHESTRA GIOVANILE ITALIANA

VIOLINI

Edoardo Brandi°
Miriam Campobasso**
Lorenzo D'Orazi
Aurora Golfarini°
Beatrice Martelli
Nelide Muratore
Elisabetta Palmiotti
Chiara Rollini°
Irene Santo*
Pamela Tempestini*
Angelo Testori
Tina Vercellino**

VIOLE

Nicolò Costantino°
Matteo Introna*
Alice Romano*
Rebecca Scuderi

VIOLONCELLI

Ludovica Cordova°
Edoardo Francescon*
Gioele Pes*

CONTRABBASSI

Lucia Boiardi*
Giulia Scarone

Legenda

- ** Primo violino di spalla
- * Prima parte
- ° Concertino

LIBRETTO
ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Anticamera.

Uberto non interamente vestito, e Vespone di lui servo, poi Serpina.

[Aria]

UBERTO

Aspettare e non venire, stare a letto e non dormire, ben servire e non gradire, son tre cose da morire.

[Recitativo]

UBERTO

Questa è per me disgrazia; son tre ore che aspetto, e la mia serva portarmi il cioccolatte non fa grazia, ed io d'uscire ho fretta.
O flemma benedetta! Or sì, che vedo che per esser sì buono con costei, la causa son di tutti i mali miei.

(chiama Serpina vicino alla scena)

Serpina... Vien domani. (a Vespone) E tu altro che fai? A che quieto ne stai come un balocco?

(Vespone cerca scusarsi)

Come? che dici? eh sciocco! Vanne, rompiti presto il collo. Sollecita; vedi che fa.

(Vespone va dentro)

UBERTO

Gran fatto! Io m'ho cresciuta questa serva piccina.

L'ho fatta di carezze, l'ho tenuta come mia figlia fosse! Or ella ha preso perciò tanta arroganza, fatta è sì superbona, che alfin di serva diverrà padrona. Ma bisogna risolvermi in buon'ora... e quest'altro babbion ci è morto ancora.

SERPINA

L'hai finita? Ho bisogno che tu mi sgridi? E pure io non sto comoda, ti dissi.

UBERTO

(Brava!)

SERPINA

E torna! Se il padrone ha fretta, non l'ho io, il sai?
(A Vespone)

UBERTO

(Bravissima!)

SERPINA

(A Vespone)

Di nuovo! Oh tu da senno vai stuzzicando la pazienza mia, e vuoi che un par di schiaffi alfin ti dia.

(batte Vespone)

UBERTO

Olà, dove si sta?

Olà, Serpina! Non ti vuoi fermare?

SERPINA

Lasciatemi insegnare la creanza a quel birbo.

UBERTO

Ma in presenza del padrone?

SERPINA

Adunque perch'io son serva, ho da esser sopraffatta. Ho da essere maltrattata? No signore, voglio esser rispettata, voglio esser riverita come fossi padrona, arcipadrona, padronissima.

UBERTO

Che diavol ha vossignoria illustrissima? Sentiam, che fu?

SERPINA

Cotesto impertinente...

UBERTO

(A Vespone)

(accennando) Queto tu...

SERPINA

Venne a me...

UBERTO
Queto, t'ho detto...

SERPINA
E con modi sì impropri...

UBERTO
(A Vespone)
Queto, queto... Che sii tu maledetto.

SERPINA
Ma me la pagherai.

UBERTO
Io costui t'inviai...

SERPINA
Ed a che fare?

UBERTO
A che far? Non ti ho chiesto il cioccolatte, io?

SERPINA
Ben, e per questo?

UBERTO
E m'ha da uscir l'anima aspettando che mi si
porti?

SERPINA
E quando voi prenderlo dovete?

UBERTO
Adesso. Quando?

SERPINA
E vi par ora questa? È tempo ormai di dover
desinare.

UBERTO
Adunque?

SERPINA

Adunque? lo già no 'l preparai voi di men ne farete, padron mio bello, e ve ne cheterete.

UBERTO

Vespone, ora che ho preso il cioccolatte già dimmi: «Buon pro vi faccia e sanità.»

(Vespone ride)

SERPINA

Di chi ride quell'asino?

UBERTO

Di me, che ho più flemma d'una bestia. Ma bestia non sarò, più flemma non avrò, il giogo scuoterò, e quel che non ho fatto alfin farò!

[Aria]

UBERTO

(a Serpina)

Sempre in contrasti con te si sta. E qua e là, e su e giù e sì e no. Or questo basti, finir si può.

(a Vespone)

Ma che ti pare?

Ho io a crepare? Signor mio, no.

(a Serpina)

Però dovrai per sempre piangere la tua disgrazia, e allor dirai che ben ti sta.

(a Vespone)

Che dici tu?

Non è così? Ma così va!

[Recitativo]

SERPINA

In somma delle somme per attendere al vostro bene io mal ne ho da ricevere?

UBERTO

Poveretta! la senti?

(A Vespone)

Per aver di voi cura, io, sventurata, debbo esser maltrattata?

UBERTO

Ma questo non va bene.

SERPINA
Burlate, sì!

UBERTO
Ma questo non conviene.

SERPINA
E pur qualche rimorso aver dovrete di farmi e
dirmi ciò che dite e fate.

UBERTO
Così è, da dottoressa voi parlate.

SERPINA
Voi mi state sui scherzi, ed io m'arrabbio.

UBERTO
Non v'arrabbiate, capperi.

(A Vespone)

Ha ragione. Tu non sai che ti dir? Va' dentro,
prendimi il cappello, la spada ed il bastone, ché
voglio uscir.

SERPINA
Mirate.
Non ne fate una buona, e poi Serpina è di poco
giudizio.

UBERTO
Ma lei che diavolo vuol mai dai fatti miei?

SERPINA
Non vo' che usciate adesso, gli è mezzodì. Dove
volete andare? Andatevi a spogliare.

UBERTO
E il gran malanno che mi faresti...

SERPINA
Oibò, non occorre altro. Io vo' così, non uscirete,
io l'uscio a chiave chiuderò.

UBERTO

Ma parmi questa massima impertinenza.

SERPINA

Eh sì, suonate.

UBERTO

Serpina, il sai, che rotta m'hai la testa?

SERPINA

Per aver di voi cura, io, sventurata, debbo esser maltrattata?

[Aria]

SERPINA

Stizzoso, mio stizzoso voi fate il bořioso, ma non vi può giovare. Bisogna al mio divieto star cheto, e non parlare. E... Serpina vuol così.

Cred'io che m'intendete, dacché mi conoscete son molti e molti dì.

[Recitativo]

UBERTO

Benissimo.

(a Vespone)

Hai tu inteso? Ora al suo loco ogni cosa porrà vossignoria, ché la padrona mia vuol ch'io non esca.

SERPINA

Così va bene.

(a Vespone)

Andate, e non v'incresca...

(Vespone vuol partire e poi si ferma)

SERPINA

Tu ti fermi? Tu guardi?

Ti meravigli, e che vuol dir?

UBERTO

Sì, fermati, guardami, meravigliati, fammi de' scherni, chiamami asinone, dammi anche un mascellone, ch'io cheto mi starò, anzi la man allor ti bacerò...

(bacia la mano a Vespone)

SERPINA
Che fa... che fate?

UBERTO
Scostati, malvagia.
Vattene, insolentaccia. In ogni conto vo' finirla.
Vespone,
in questo punto trovami una moglie, e sia anche
un'arpia, a suo dispetto io mi voglio casare.
Così non dovrò stare a questa manigolda più
soggetto.

SERPINA
Oh! qui vi cade l'asino! Casatevi, che fate ben;
l'approvo.

UBERTO
L'approvate?
Manco mal, l'approvò.
Dunque io mi caserò.

SERPINA
E prenderete me?

UBERTO
Te?

SERPINA
Certo.

UBERTO
Affé!

SERPINA
Affé.

UBERTO
Io non so chi mi tien...
(a Vespone)
Dammi il bastone...tanto ardir!

SERPINA
Oh! voi far e dir potrete che null'altra che me
sposar dovrete.

UBERTO
Vattene figlia mia.

SERPINA
Voleste dir mia sposa.

UBERTO
O stelle! o sorte! Oh! Questa è per me morte.

SERPINA
O morte o vita, così esser dée: l'ho fisso già in pensiero.

UBERTO
Questo è un altro diavolo più nero.

[Duetto]

SERPINA
Lo conosco a quegli occhietti furbi, ladri,
malignetti, che, sebben voi dite no, pur
m'accennano di sì.

UBERTO
Signorina, v'ingannate. Troppo in alto voi volate,
gli occhi ed io dicon no, ed è un sogno questo, sì.

SERPINA
Ma perché? Non son graziosa non son bella e
spiritosa? Su, mirate, leggiadria, ve' che brio, che
maestà.

UBERTO
(Ah! costei mi va tentando; quanto va che me la fa.)

SERPINA
(Ei mi par che va calando.) Via, signore.

UBERTO
Eh! vanne via.

SERPINA
Risolvete.

UBERTO
Eh! Matta sei.

SERPINA

Son per voi gli affetti miei e dovrete sposar me.

UBERTO

(Oh che imbroglio egli è per me!)

ATTO SECONDO

Camera.

*Serpina e Vespone in abito da soldato, poi
Uberto vestito per uscire.*

[Recitativo]

SERPINA

Or che fatto ti sei dalla mia parte, usa, Vespone, ogn'arte: se l'inganno ha il suo effetto, se del padrone io giungo ad esser sposa. Tu da me chiedi, e avrai, di casa tu sarai il secondo padrone, io te 'l prometto.

UBERTO

Io crederei, che la mia serva adesso, anzi, per meglio dir, la mia padrona, d'uscir di casa mi darà il permesso.

SERPINA

Ecco, guardate: senza la mia licenza pur si volle vestir.

UBERTO

Or sì, che al sommo giunta è sua impertinenza. Temeraria! E di nozze richiedermi ebbe ardir!

SERPINA

T'asconderai per ora in quella stanza e a suo tempo uscirai.

UBERTO

(accorgendosi di Serpina)

Oh qui sta ella.

Facciam nostro dover. Posso o non posso?

Vuole o non vuol la mia padrona bella?...

SERPINA

Eh, signor, già per me è finito il gioco, e più tedio fra poco per me non sentirà.

UBERTO

Cred'io che no.

SERPINA

Prenderà moglie già.

UBERTO

Cred'io che sì, ma non prenderò te.

SERPINA

Cred'io che no.

UBERTO

Oh! affatto così è.

SERPINA

Cred'io che sì: fa d'uopo ancor ch'io pensi a' casi miei.

UBERTO

Pensaci, far lo déi.

SERPINA

Io ci ho pensato.

UBERTO

E ben?

SERPINA

Per me un marito io m'ho trovato.

UBERTO

Buon pro vi faccia. E lo trovaste a un tratto così già detto e fatto?

SERPINA

Più in un'ora venir suol che in cent'anni.

UBERTO

Alla buon'ora! Posso saper chi egli è?

SERPINA
L'è un militare.

UBERTO
Ottimo affé! Come si chiamare?

SERPINA
Il capitan Tempesta.

UBERTO
Oh! brutto nome.

SERPINA
E al nome sono i fatti corrispondenti: egli è poco flemmatico.

UBERTO
Male.

SERPINA
Anzi è lunatico.

UBERTO
Peggio.

SERPINA
Va presto in collera.

UBERTO
Pessimo.

SERPINA
E quando poi è incollerito,
fa ruina, scompigli, fracassi, un via, via.

UBERTO
Ci anderà mal la vostra signoria.

SERPINA
Perché?

UBERTO

S'è lei così schiribizzosa meco, ed è serva: ora pensa con lui essendo sposa. Senza dubbio il capitano Tempesta in collera anderà e lei di bastonate una tempesta avrà.

SERPINA

A questo poi Serpina penserà.

UBERTO

Me ne dispiacerebbe; alfin del bene io ti volli, e tu 'l sai.

SERPINA

Tanto obbligata. Intanto attenda a conservarsi, goda colla sua sposa amata, e di Serpina non si scordi affatto.

UBERTO

A te perdoni il ciel: l'esser tu troppo boriosa venir mi fe' a tal atto.

[Aria]

SERPINA

A Serpina penserete qualche volta, e qualche dì e direte: «Ah! poverina, cara un tempo ella mi fu.» (Ei mi par che già pian piano s'incomincia a intenerir.)

S'io poi fui impertinente, mi perdoni: malamente mi guidai: lo vedo, sì. (Ei mi stringe per la mano, meglio il fatto non può gir.)

[Recitativo]

UBERTO

(Ah! quanto mi sa male di tal risoluzione, ma n'ho colpa io.)

SERPINA

(Di' pur fra te che vuoi che ha da riuscir la cosa a modo mio.)

UBERTO

Orsù, non dubitare, che di te mai non mi saprò scordare.

SERPINA

Vuol vedere il mio sposo?

UBERTO
Sì, l'avrei caro.

SERPINA
Io manderò per lui; giù in strada ei si trattien.

UBERTO
Va'.

SERPINA
Con licenza.

Serpina parte.

UBERTO
Or indovina chi sarà costui! Forse la penitenza farà
così di quanto
ella ha fatto al padrone. S'è ver, come mi dice,
un tal marito la terrà fra la terra ed il bastone. Ah!
poveretta lei! Per altro io penserei...
ma... ella è serva... ma... il primo non saresti...
dunque, la sposeresti?... Basta... Eh no, no, non sia.
Su, pensieri ribaldi andate via.
Piano, io me l'ho allevata:
so poi com'ella è nata... Eh! che sei matto! Piano
di grazia... Eh... non pensarci affatto...
ma... lo ci ho passione, e pur... quella meschina...
Eh torna... oh dio!... eh, siam da capo... Oh! che
confusione.

[Aria]

UBERTO
Son imbrogliato io già; ho un certo che nel core
che dir per me non so s'è amore, o s'è pietà.
Sento un che, poi mi dice:
Uberto, pensa a te.
Io sto fra il sì e il no fra il voglio e fra il non voglio,
e sempre più m'imbroglio. Ah! misero, infelice,
che mai sarà di me!

[Recitativo]

Entra Serpina con Vespone in abito come sopra.

SERPINA
Favorisca, signor... passi.

UBERTO
Padrona.
(a Serpina)
È questi?

SERPINA
Questi è desso.

UBERTO
(Oh brutta cera! Veramente ha una faccia
tempestosa.) E così, caro il capitano Tempesta, si
sposerà già questa mia ragazza?
O ben n'è già contento...
(Vespone accenna di sì)

UBERTO
O ben non vi ha difficoltà?
(Vespone come sopra)

UBERTO
O ben... Egli mi pare che abbia poche parole.

SERPINA
Anzi pochissime.
(a Vespone)
Vuole me?
(ad Uberto)
Con permesso.
(e va a Vespone con cui si mette a parlar
segreto)

UBERTO
(E in braccio a quel brutto nibbiaccio deve
andar quella bella colombina?)

SERPINA
Sapete cosa ha detto?

UBERTO
Di' Serpina.

SERPINA
Che vuole che mi diate la dote mia.

UBERTO

La dote tua? Che dote? Sei matta?

SERPINA

Non gridate, ch'egli in furia darà.

UBERTO

Può dar in furia più d'Orlando furioso.
Che a me punto non preme.

UBERTO

Oh! Dio!

(Vespone finge di andare in collera)

SERPINA

Vedete pur ch'egli già freme.

UBERTO

(a Serpina)

Oh! che guai! Va' là tu! (Statti a vedere che
costui mi farà...) Ben, cosa dice?

SERPINA

Che vuole almeno quattromila scudi.

UBERTO

Cancherò! Oh! questa è bella!

Vuole una bagattella!

Ah! padron mio...

(Vespone vuol mettere mano alla spada)

UBERTO

Non signore... Serpina...che mal abbia. Vespone
dove sei?

SERPINA

Ma, padrone il vostro male andate voi
cercando.

UBERTO

Senti un po'. Con costui hai tu concluso?

SERPINA

lo ho concluso e non concluso. Adesso...
(finge di parlare con Vespone)

UBERTO

Statti a veder, che questo maledetto capitano
farà precipitarmi.

SERPINA

Egli ha detto...

UBERTO

Che cosa ha detto? (Ei parla per interprete.)

SERPINA

Che, o mi date la dote di quattro mila scudi, o
non mi sposerà.

UBERTO

Ha detto?

SERPINA

Ha detto.

UBERTO

E se egli non ti sposa a me ch'importa?

SERPINA

Ma che mi avrete a sposar voi.

UBERTO

Ha detto?

SERPINA

Ha detto, o che altrimenti in pezzi vi farà.

UBERTO

Oh! Questo non l'ha detto!

SERPINA

E lo vedrà.

UBERTO

L'ha detto... sì, signora.

(Vespone fa cenno di minacciare Uberto)

UBERTO

Eh! non s'incomodi, che giacché per me vuol così il destino, or io la sposerò.

SERPINA

Mi dia la destra in sua presenza.

UBERTO

Sì.

SERPINA

Viva il padrone.

UBERTO

Va ben così?

SERPINA

E viva ancor Vespone.

(Vespone si leva i mustacchi)

UBERTO

Ah! ribaldo! tu sei? E tal inganno...lasciami...

SERPINA

E non occorre più strepitar. Ti son già sposa, il sai.

UBERTO

È ver, fatta me l'hai: ti venne buona.

SERPINA

E di serva divenni io già *padrona*.

[Duetto (a)]

SERPINA

Per te ho io nel core
il martellin d'amore
che mi percuote ognor.

UBERTO

Mi sta per te nel core
con un tamburo amore,
e batte forte ognor.

SERPINA
Deh! senti il tippiti.

UBERTO
Lo sento, è vero, sì,
tu senti il tappatà.

SERPINA
È vero il sento già.

UBERTO
Ma questo ch'esser può?

SERPINA
Io no 'l so.

UBERTO
No 'l so io.

SERPINA
Ah caro.

UBERTO
Ah gioia.

SERPINA E UBERTO
Oh dio!
Ben te lo puoi pensar.

[Insieme]

SERPINA
Così mi fai goder.

UBERTO
Sol tu mi fai goder.

SERPINA
Se comandar vorrò, disgusto non avrai or serva
più non son.

UBERTO
Disgusto non avrò, se comandar vorrai: ma con
discrezion.

SERPINA
Quanto sei caro, quanto!

UBERTO
Quanto sei cara, quanto!

SERPINA E UBERTO
Quest'è per me piacer!

[Duetto (b)]

SERPINA
Contento tu sarai, avrai amor per me?

UBERTO
So che contento è il core e amore avrò per te.

SERPINA
Di pur la verità.

UBERTO
Quest'è la verità.

SERPINA
Oh dio! mi par che no.

UBERTO
Non dubitar, oibò!

SERPINA
Oh sposo grazioso!

UBERTO
Diletta mia sposetta!..

OURSOUNDS

Music over the distance

con il contributo di



con la collaborazione di



media partner



radioarte